



# ALTO ADIGE

lunedì 29.02.2016

## Migliaia alla mostra sulla Grande Guerra

L'allestimento di Ora racconta anche la storia del piccolo corpo militare degli "Standschützen"

ORA

A gennaio i visitatori erano 5.500. Tantissimi per una mostra di paese apertasi nel maggio del 2015. E, visto il successo, gli organizzatori hanno deciso di prolungarne l'apertura fino al prossimo mese di maggio. Stiamo parlando della mostra sulla Prima Guerra Mondiale che gli Schützen della Bassa Atesina hanno allestito negli splendidi locali della vecchia canonica di Ora. Una mostra, certo per ricordare i lutti e gli eroismi di questo immane conflitto, ma anche per mettere bene in evidenza il ruolo degli "Standschuetzen", un piccolo corpo militare locale che è intervenuto a fianco dei milioni di combattenti arruolati in agguerrite unità di truppe alpine, fanterie, Sturm Truppe e aviazione di molte nazionalità. La storia di questo corpo speciale è poco conosciuta ma merita di essere ricordata perché, seppur in divisa militare,



I pannelli illustrativi della mostra ad Ora (Foto Bruno Tonidandel)

gli "Standschuetzen" furono, come recita l'opuscolo della mostra, "la vera incarnazione di come un popolo possa abbracciare le armi quasi spontaneamente, quando sente minacciata la propria famiglia e la propria terra". Questo repar-

to speciale tirolese era composto quindi da trentini tedeschi e italiani e ladini, "rifiutati" dall'esercito per via dell'età: avevano infatti dai 16 ai 21 anni e dai 42 agli 82 anni. Erano inquadrati in battaglioni e nell'attuale Bassa Atesina

c'erano il Battaglione Caldaro che raccoglieva uomini dei paesi della destra Adige, guidato dal baron di Pauli, nonno del generale dei carabinieri Georg, e il Battaglione di Ora formato da elementi della sinistra Adige, da Laives a Salorno. Il primo combatté sul fronte del Tonale, il secondo su quello del Lagorai. Tornando alla splendida mostra di Ora, curata da **Michele Simonetti** "Federspiel", un milanese-tirolese con un bisnonno ufficiale austriaco, con il supporto determinante degli Schuetzen, rappresenta una significativa testimonianza della guerra 1915-1918 soprattutto con riflessi locali. È stata allestita in vari, suggestivi locali con angoli tematici e con pannelli illustrativi bilingui e con tantissimo materiale pregiato reperito da collezionisti e da famiglie, i cui componenti avevano partecipato al conflitto. C'è, per esempio, la ricostruzione di una trincea, di cammina-

menti e postazioni che rappresentano la vera vita dei soldati prima dell'assalto; ci sono molte uniformi d'epoca autentiche, sia da parte austriaca sia da parte italiana. Per esempio è esposta l'unica divisa completa di comandante di una divisione di "Standschuetzen" esistente al mondo, un pezzo preziosissimo di inestimabile valore storico. Le vetrine espongono reperti della guerra in montagna, ma anche una serie di pipe in maiolica usate

serie di pipe in maiolica usate dai soldati nei pochi momenti di tregua. Si accennava anche ai coinvolgimenti locali della Grande Guerra. Ecco quindi esposta una piccola statua, regalo dell'imperatore Francesco Giuseppe alla famiglia Gruber di Aldino come riconoscenza per aver mandato al fronte ben 8 figli, di cui uno non ha fatto più ritorno a casa. Ci sono poi molte foto che ritraggono la storia della costruzione della ferrovia Ora-Preddazzo da parte di 6 mila lavora-

tori, 4 mila dei quali prigionieri russi e serbi. 120 di questi "operai coatti" morirono sul lavoro e sono sepolti nel cimitero militare di Ora, attualmente curato con passione e amore da un gruppo di persone del paese. Immagini anche del piccolo aeroporto di Ora e di quello di Laghetti. Il numero dei militari uccisi nel conflitto viene di solito stimato fra gli 8 milioni e mezzo e più di 9 milioni, ma solo un terzo dei caduti morirono in combattimento; gli altri perirono per il gelo, la malnutrizione e travolti da frane e da valanghe. Una sala del-

la mostra è dedicata alle foto dei Caduti della Bassa Atesina, suddivisi paese per paese. Una esposizione quindi, quella di Ora, che deve assolutamente essere vista: da chi ha vissuto da vicino quei terribili anni, ma soprattutto dai giovani. E uno degli organizzatori della rassegna, Thomas Winnisher che, su prenotazione, si presta anche a fare da guida, con rammarico ci ha riferito che sì, molte scuole di lingua tedesca hanno favorito la visita dell'esposizione ai propri alunni; rarissimi invece gli studenti italiani. (b.t.)